

INTERVISTA

Stiglitz: la svolta del Green Deal risolve le sorti dell'euro

-P.10-11

JOSEPH STIGLITZ Il Premio Nobel: "Svolta epocale per l'economia. Bisognerà investire miliardi, e l'Ue dovrà allentare i vincoli di bilancio"

“Con gli investimenti verdi finisce la lunga austerità. Adesso l'euro ha un futuro”

INTERVISTA
DALL'INVIATO A DAVOS

Adesso Joseph Stiglitz vede un futuro per l'euro: «Il Green Deal può salvare la moneta unica, e soprattutto aiutare l'Italia. Perché richiederà enormi investimenti, che renderanno necessaria una maggiore flessibilità di bilancio, consentendo finalmente gli stimoli per la crescita di cui il vostro paese aveva bisogno da anni». Il premio Nobel per l'economia e professore alla Columbia University usa la terminologia americana per riferirsi all'European Green Deal, che la presidente della Commissione Ursula von der Leyen ha rilanciato a Davos insieme al leader del Parlamento di Strasburgo David Sassoli. La sua apertura è sorprendente: Stiglitz è forse l'euroscettico più noto nel campo progressista. Ha sempre sostenuto che la moneta unica era stata costruita male, la Germania ne ha approfittato per soffocare gli altri paesi, la rigidità dei bilanci era un'assurdità nel pieno della crisi cominciata nel 2008, e in queste condizioni all'Italia conveniva abbandonarla.

Cosa sta cambiando?

«Ci sono dei segnali positivi, che lasciano intravedere la possibilità di un mutamento di linea utile a tutti».

Cioè?

«L'impegno per il Green Deal può rappresentare una svolta epocale, perché promette di portare con sé una riforma della politica adottata finora da Bruxelles».

Si spieghi meglio.

«Per realizzare i nuovi obiettivi ambientalisti, che peraltro sono sempre più necessari

dal punto di vista della sopravvivenza del nostro pianeta, serviranno miliardi di euro, se non qualche trilione alla fine. È una scelta sensata, perché non punta solo all'obiettivo di ripulire l'ambiente e contrastare i cambiamenti climatici, ma promette di creare una nuova economia. Tutti questi soldi, però, difficilmente potranno venire dai bilanci attuali, con le rigidità imposte dalle regole che finora hanno frenato il continente. È praticamente certo che Bruxelles dovrà fare delle eccezioni, consentendo ai singoli membri di uscire dai parametri per finanziare una simile rivoluzione. Ciò permetterà a paesi come l'Italia di varare finalmente gli stimoli di cui avrebbe avuto bisogno subito dopo la crisi del 2008, per rimettere in moto e rilanciare la propria economia».

Se questo accadesse, lei cambierebbe il suo giudizio sul futuro dell'euro?

«Sarebbe meglio della dissoluzione della moneta unica, che secondo me alle condizioni precedenti era necessaria, ma chiaramente sarebbe stata traumatica. La ragione principale per cui criticavo l'euro, oltre ai difetti nella sua struttura, era che non aveva aiutato la crescita del continente. Soprattutto la Germania ne aveva tratto vantaggio, ma quasi tutti gli altri paesi avevano sofferto a causa della linea dell'austerità, promossa proprio da Berlino. Se questo problema centrale verrà meno, e la presidentessa tedesca della Commissione inizierà a favorire gli stimoli legati al Green Deal, cadrà forse il di-

fetto principale della moneta unica, aiutando la crescita, che poi sarebbe anche il rimedio migliore contro l'emergere del populismo e del sovranismo».

L'ex premier italiano Gentiloni ha preso il posto del francese Moscovici come Commissario per l'Economia. Potrebbe aiutare questa svolta?

«È la posizione perfetta per favorirla, e così aiutare non solo il suo paese, ma l'intera tenuta dell'impianto europeo. Peraltro è assolutamente necessario farlo ora».

Perché?

«È evidente che il presidente Trump, dopo l'accordo parziale raggiunto con la Cina, si prepara adesso alla guerra commerciale contro l'Europa. L'intesa con Pechino è limitata e provvisoria, ma comunque toglie dal suo tavolo questa emergenza, e in vista delle elezioni di novembre lo spinge a perseguire un risultato pure nel vostro continente. Anche per questo è necessario che Bruxelles si prepari ai probabili effetti negativi di questo scontro, aiutando la crescita con tutti i mezzi disponibili».

Qui a Davos il capo della Casa Bianca ha rivendicato i suoi successi economici, anticipando l'agenda della campagna per la rielezione. Ha ragione?

«Quello che ha detto non è vero. Vi basti un dato: durante il secondo mandato di Obama il Pil degli Stati Uniti è aumentato in media del 2,4%, ossia più di quanto abbia fatto con Trump. Gli elettori lo sanno, anche perché i posti di lavoro che trovano pagano poco e la qualità della loro vita non è migliorata. Ciò peserà sul voto». M. BRE. —

“Gentiloni si trova in posizione ideale per favorire questa evoluzione”



AFP

URSULA VON DER LEYEN
PRESIDENTE TEDESCA
DELLA COMMISSIONE EUROPEA



Mobiliteremo risorse per 1000 miliardi
Nel mondo facciamo da guida
e nel 2050 diventeremo
il primo continente "carbon neutral"



Le due massime cariche dell'Ue: a sinistra il presidente del Parlamento Sassoli e sopra la presidente della Commissione von der Leyen



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.